

di altre parti dell'Impero e ad esse, per giunta, corrispondono scarse restituzioni sotto forma di opere pubbliche. Il movimento commerciale è ostacolato e spesso addirittura impedito a causa degli elevatissimi dazi di importazione, che rincarano o impediscono l'entrata di materie necessarie alla industria e anche all'agricoltura, e a causa di quelli di esportazione che avviliscono le produzioni interne e frenano od impediscono il sorgere di industrie nuove e l'ingrandirsi delle preesistenti, messe così artificialmente in condizione di inferiorità di fronte alle imprese più spiccatamente a tipo capitalistico dell'estero.

Tutti i quali intralci o divieti si combinano poi fra loro e si ingigantiscono. Limitandosi le esportazioni si limitano le importazioni, e *viceversa*. Ed inoltre il danno che ricade sull'industria si ripercuote, in più e più modi, sulla agricoltura, non solo per note ragioni generali ma anche, ed in ispecie, per la tipica combinazione dell'economia lombarda, dove le due forme di operosità sono legate fra loro per lo scambio dei rispettivi prodotti.

Ma perchè avviene tutto questo? Quali le ragioni da cui i governanti sono mossi?

Il quesito, che sorge e si formula da sè in forza di quanto andiamo annotando e interpretando, è di centrale importanza. Esso ci conduce nel fondo o nel primo segreto movente dell'artificioso sistema economico e politico-amministrativo che lo Jacini si trovava dinanzi.

La cosa è tanto importante che vi dobbiamo insistere alquanto. L'opera dello scrittore lombardo — ripetiamolo — riflette quest'ambiente e su quest'ambiente, alla sua volta, essa proietta luce. La mia insistenza, aggiungo, è determinata anche da una illazione particolarissima che ci si offrirà alla mente intorno al sentimento nazionale del nostro autore.

VI.

La causa sintetica che è nel fondo dello stato di cose precedentemente descritto. - La dominazione austriaca e i suoi fini. - La reazione dei patrioti. - La spiegazione che l'autore di questa Introduzione ha dato sin dal 1912. - Come da ciò che lo Jacini scrive o lascia intendere sul governo austriaco venga la riconferma, in modo impensato, del suo spirito nazionale.

La causa dei mali, il nemico che è nel fondo di quanto avveniva si rivela essere la dominazione straniera. Essa aveva interessi propri, quelli che erano legati ai